

FIDANZATA DI MILÙ (LA)

Operetta in tre atti

Libretto di **Enrico Serretta**

Musica di **Alfredo Cuscinà**

Non rappresentata. (*pubblicata nel 1925*)

Personaggi.

Don Diego

Zia Mara

Rosina

Giorgio

Gervasio

Tre Contadini / Domestici

Un vecchio Zampognaro

Un Brigadiere delle Guardie campestri

Un Contadinello

Contadine e Contadini, Signore e Signori, Guardie campestri.

L'Azione è in Sicilia:

*il Primo e il Terzo Atto in una masseria in aperta campagna;
il Secondo nel palazzo di Don Diego in un piccolo paese.*

ATTO PRIMO

N. 1 - Musica - Preludetto.

N. 2 - Quintetto Don Diego - Gervasio - Tre Contadini.

Don Diego - Quando la notte si fa più scura
e tutto tace, tutto è mistero,
un uomo incerto nell'andatura
chiuso in un ampio mantello nero
dalla montagna discende giù
a passi lenti... solo...

Contadini - È Milù!...

Gervasio - Quando la notte si fa più scura
andare attorno, Dio, che paura!...

Don Diego - Nero il cappuccio serve a celare
il viso agli occhi del mondo ostile,
sotto il mantello la canna appare
lustra e tremenda del suo fucile.
Dimenticarlo non può mai più
quei che il suo viso scorge...

Contadini - È Milù!

Gervasio - Se d'un fucile sento l'odore
mi si restringe l'otturatore!

Don Diego - Che, se s'imbatte nella sua via
con chi vorrebbe dargli la caccia,
oppure peggio, con qualche spia,
il suo fucile repente imbraccia:
e non dà il tempo di dir: Gesù!
chè spara un colpo solo...

Contadini - È Milù!

Gervasio - Se il suo fucile repente imbraccia
sento qualcosa che mi si slaccia!

N. 3 - Romanza di Rosina.

Rosina - Perché quando l'amor vive lontano
si prova in fondo al cuore un senso strano
fatto di tenerezza e nostalgia
e un po' velato di malinconia?
Perché s'unisce un palpito al pensiero,
come un brivido fatto di mistero
di gioia e fede: quasi una speranza
che sembra abbreviar la lontananza?...

Mi chiese timido
mentre partivo
un bacio, un piccolo
bacio furtivo.
Chino la fronte,
ma me lo scocca
un po' più sotto,
qui... sulla bocca!
Mi disse: aspettami;

dovunque andrai
ti giuro, credilo,
mi rivedrai...
Mi scrive ancora
che presto viene;
io non ne dubito:
gli voglio bene!...

N. 4 - Duetto Rosina - Gervasio.

Gervasio (*avvicinandosi a Rosina, con dolcezza*)

Il sospetto non alligna
nel mio petto...

Rosina - Zia è maligna!

Gervasio - Ella teme un mio rivale
e ne freme...

Rosina - Male! Male!

Gervasio - Ma paura non mi prende:
Tu sei pura!

Rosina - Zia m'offende!

Gervasio - Ma c'è il brigante
che ci minaccia!

Dargli la caccia
bisognerà!

Rosina - Quegli è un furfante
originale
vedrai che male
non ci farà.

II.

Gervasio - Si potrebbe stare in pace,
si godrebbe

Rosina - ...quel che piace..

Gervasio - La campagna soleggiata,
la compagna...

Rosina - ...innamorata...

Gervasio - Nossignori! Ogni pensiero
col terrore...

Rosina - nero... nero!

Gervasio - Quando, Rosina
ci sposeremo
da qui ne andremo
molto lontan!

Rosina - Quando, Gervasio
mi sposerò
molto lontano
da qui n'andrò.

Un foglietto
piccoletto
che diletto
che dà al cor!

Gervasio - Un foglietto
piccoletto
fa dispetto
e fa terror!

Rosina - Ti fa gola
ti consola
se sei sola
ad aspettar.

Gervasio - T'indispone
se t'impone
un taglione
da pagar!...

Rosina

Quando Gervasio
mi sposerò
molto lontano
da qui ne andrò!
Tra la la! Tra la la!

(*escono danzando da destra*)

Gervasio

Quando Rosina
ci sposeremo
molto lontano
da qui ne andremo!
Tra la la! Tra la la!

N. 5 - Entrata di Giorgio.

Giorgio - S'involava la macchina mia
prepotente sicura e rombante.
Era un altro mio cuore pulsante
che con me divorava la via.
Strada, valle, campagna o collina
chi ti ha visto trascorrer veloce?
Ascoltavo rapito una voce
un invito un richiamo Rosina!
Mi guidava la mia buona stella!
ecco l'aspro sentiero del bosco,
ecco il ponte, il giardino, ecco il chiosco
e la casa dov'è la mia bella!...

Canzone Siciliana

Bedda, tu sì un amuri, sì 'na cosa
duci, prezziusa prelibbata e fina,
sì un ciuriddu di maggiu, sì 'na rosa
e pi' chistu ti chiamanu Rosina.
Megghiu, ca' nchiusa sì 'nta quattru mura,
picchi cu' vidi a tia si nni 'nnamura.
Io chi ti vitti e mi nni 'nnamurai
persi la paci di la vita mia:
sì 'stu martiriu dura ancora assai
va finisci ca fazzu 'na pazzia.
Ma 'na pazzia, si la fa fari un ciuri,
è certamenti 'na pazzia d'amuri!...

Duetto Giorgio - Rosina.

Rosina - O Giorgio, caro amore,
sei tu, sei qui, sei mio!

Come contavo l'ore
dal giorno dell'addio!

Giorgio - Rosina! Finalmente
ti posso riabbracciare...

Rosina - No, zitto, non dir niente...
mi sembra di sognare!

Giorgio - Più dolce è la sorpresa,
non ti volli avvertire...

Rosina - Dopo sì lunga attesa
si può pure morire.

Giorgio - Ma che morire! Vivere
e amarmi com'io t'amo...

Rosina - Vieni sul mio seno, abbracciami,
sempre così restiamo!

(cantano abbracciati e poi ripetono insieme)

Giorgio

Tu sei la mia passione,
la gioia mia divina
la mia consolazione
tu sei... la mia Rosina!

Rosina

E tu sei il mio signore
bello sicuro e ardito,
tu sei tutto il mio amore,
tu sei... sei mio marito!

(pian piano si sciolgono dall'abbraccio e si guardano sorridendo felici)

N. 6 - Coro dei Contadini armati.

Coro - Che il bandito qua s'aggiri
venga e si ritiri

non è cosa che va giù.

Pare andiamo dietro la sua traccia,
forse a due passi lo possiam trovar.

Su, corriamo!

Se la caccia grossa noi faremo
il terribile Milù

come cade vivo in nostra mano
legar noi lo saprem

come si convien!

Quartetto Don Diego - Gervasio - Rosina - Zia Mara.

Gervasio - Stava insieme con Rosina
io l'ho visto e gli ho parlato!

Era un giovine sbarbato
solo e senza carabina.

Poi cercò la rivoltella

mentre s'era faccia a faccia
e mi dette un'occhiataccia
che ci ho ancor la tremarella!

Rosina - Vi potete immaginare
se fu grande il mio stupore...

mi batteva tanto il cuore

che nemmen potei gridare!...

Zia Mara - Chi c'è stato? Cosa sento?

Io tranquilla ero in cucina:

se chiamavami Rosina

sarei corsa in un momento!

Gervasio - Or discutere non vale,

io però rifletto e dico:

di Don Diego s'egli è amico

non vorrà farci alcun male!

Gervasio

È mio amico... dite spiccio!

Ma se torna, cosa faccio?

Lo ricevo oppur lo scaccio!

È davvero un bell'impiccio!...

Rosina *(fra sè)*

Sembra un sogno quest'imbroglìo!

Ma il pericolo è al risveglio!

ora sì che viene il meglio

che gli faccian mal non voglio!...

N. 7 - Quintetto

Rosina - Giorgio - Don Diego - Zia Mara - Gervasio.

Giorgio - In pieno giorno per monti e valli

o per le strade della città

con la potente cento cavalli

o con la moto che fa ta-tà

forte e sereno vado su e giù

ed il periglio sfido...

Don Diego, Zia Mara, Gervasio - È Milù!

Rosina - Sento il mio cuore che fa ta-tà

come la moto, mentr'egli è quà.

Giorgio - Non è più il tempo di quei briganti

imbacuccati, dall'aria scura!

oggi il bandito porta anche i guanti,

dell'eleganza molto si cura

e coi signori sta a tu per tu

per fare il colpo meglio...

Don Diego, Zia Mara, Gervasio - È Milù!

Zia Mara - Ed un bandito sì bello e chic

può dentro al cuore svegliare un tic.

Giorgio - Non l'urlo o il fischio nè il vecchio gergo

che un tempo usavano i masnadieri:

io prendo alloggio nel grande albergo,

so dare gli ordini ai camerieri

e a table d'hôte scelgo il menu

come un autentico conte...

Don Diego, Zia Mara, Gervasio - È Milù!

Rosina - Lo scherzo è bello, è originale

ma se si scopre, finisce male!

N. 8 - Finale Primo:

Melodramma e ripresa della Canzone Siciliana.

Giorgio - Io chi ti vitti e mi nni 'nnamurai

persi la paci di la vita mia.

Si 'stu martiriu dura ancora assai

va finisci ca fazzu 'na pazzia.

Ma 'na pazzia, si la fa fari un ciuri,

è certamenti 'na pazzia d'amuri!...

Fine del Primo Atto

ATTO SECONDO

N. 9 - Coro di Popolani.

Coro - Evviva Santa Zita

che in cielo ci protegge

e che di nostra vita

ogni destino regge!

Santa miracolosa

ascolta le preghiere,

sulla campagna afosa

la pioggia fa cadere.

Le sue lodi stasera cantiamo
e beviamo, beviamo, beviamo!

N. 10 - Terzetto dei Domestici.

Primo Domestico - Sarà ver?...
Secondo Domestico - Chi lo sa?...
Terzo Domestico - Forse no.
Primo Domestico - Ma può darsi...
Secondo Domestico - Ma già!
Terzo Domestico - Forse sì.
Primo Domestico - Il padrone me lo confidò...
Secondo Domestico - Anche...
Terzo Domestico - Zitto!...
Secondo Domestico - ...stasera vien qui!
Primo Domestico - Ma che onor!
Secondo Domestico - Ma che gran fortuna!...
Terzo Domestico - Sì... però se lo sa il brigadiere...
Primo Domestico - Vuoi tacer?
Terzo Domestico - Chi mi sente, la luna?
Secondo Domestico - Basta. Adesso staremo a vedere.
Primo Domestico - E quelli altri?
Secondo Domestico - Ma non lo sapranno!
Terzo Domestico - Se si sparge la voce...
Primo Domestico - Sta zitto!
Secondo Domestico - Va a finire che accade un malanno!
Terzo Domestico - Che stavolta il padron sarà fritto!
Insieme - Acqua in bocca, noi nulla sappiamo
noi badiamo alle nostre mansion,
sorvegliamo, osserviamo, ascoltiamo...
ma per... zitti!... ci pensa il padron!

N. 11 - Duetto Rosina - Gervasio.

Gervasio - Oggigiorno per vivere al mondo
ce ne vuol dell'energia.
Si fa così...

Rosina - Che paura,
Dio mio, mi confondo
te ne prego, no, va via,
scappa di qui!...

Gervasio - Io non scappo perchè così armato
per la forza ed il coraggio
non ho l'egual...

Rosina - Me ne accorgo ma il mese hai sbagliato
chè per te viene di maggio
il carneval!

Gervasio - Ti condurrò con me dentro una grotta
umida sì che ci verrà la gotta,
ma l'amor mio è un così forte amore
che pur lì dentro l'amor mio non muore!

Rosina - Avresti nella grotta tal paura
che sarei certa di restare pura
perchè ti finirebbe su per giù
che l'amor tuo non muor ma muori tu!

Gervasio - Nella selva il mio confine
di bandito io sceglierò!

Rosina - Io con fartene a dozzine
la tua selva accrescerò!

II.

Gervasio - Anch'io voglio destare terrore
ed imporre l'obbedienza
col gesto sol...

Rosina - Quanto è caro! Ma è proprio un amore!
Che comanda, sua eccellenza?

La servo a vol...

Gervasio - Ti comando di amarmi in ginocchio
e obbedirmi presto presto
se no guai a te!

Rosina - Per mirare hai da chiudere un occhio
ed un buon sistema è questo
che fa per me!

Gervasio - Ti condurrò con me dentro una grotta...

ecc. ecc. (*si ripetono le strofe di refrain e alla fine Gervasio e Rosina scappano da sinistra*)

N. 12 - Melodramma e arioso di Rosina.

Rosina (*leggendo una lettera*)

Verrò domani sera. Santa Zita
sorriderà benigna al nostro amore
e ci proteggerà per la riuscita
di questa burla che farà rumore
E tu intanto preparati con arte
a recitare bene la tua parte.

(*cantando*) O caro amore! È pieno d'allegria
e invece io non mi sento ben sicura:
finger col bene della vita mia,
fingere col mio amor mi fa paura...
Anche per burla, fingere è un tormento
con la passione che nel cor mi sento!

N. 13 - Coro degli Invitati.

Coro - Questa sera Don Diego c'invita
e si canta, si balla e si suona,
festeggiamo così Santa Zita
ch'è la nostra adorata Patrona.
Fuori, in piazza, s'addensa pian piano
una folla curiosa e fremente
che financo da molto lontano
questa sera conviene la gente.
Noi però siamo i privilegiati
chè il contatto volgare ci irrita:
a quel grande balcone affacciati
noi potremo ammirar Santa Zita.
Si capisce: sarebbe un orrore
tra la folla lasciarsi pigiare:
del paese noi siamo il fior fiore
e dall'alto possiamo guardare!

N. 14 - Quintetto

Rosina - Giorgio - Don Diego - Zia Mara - Gervasio.

Giorgio - Son le donne la mia gioia,
il mio sol divertimento!

se son preso dalla noia
io ne voglio almeno cento.

Zia Mara - Cento donne! Nientemeno!

Rosina - Cento donne in una volta?

Don Diego - Non si può fare di meno?

Gervasio - Fa tremare chi l'ascolta!

II.

Giorgio - A me piaccion le signore
un pochino attempatelle...

Però bacio con calore
le ragazze, se son belle.

Zia Mara - Non sta bene! Lasci stare!

Rosina - O signore, questo è mal!

Don Diego - Or comincia a esagerare!

Gervasio - Ad agire da maial!

III.

Giorgio - Le signore un po' mature
sono piene d'esperienza,
e di cuore non son dure...
ma è più bella l'innocenza...

Zia Mara - Oh! ma che provocazione!

Rosina - O signore, io fo peccato!

Don Diego - E pensare che ha ragione!

Gervasio - Mascalzone, indelicato!

IV.

Giorgio - Le signore assai vissute
son maestre in tenerezza
ma la grazia e la salute
hanno nome: Giovinezza!

Zia Mara - Questo scherzo è proprio indegno!

Rosina - Lasci stare, via, signor...

Don Diego - Or mi par che passi il segno!

Gervasio - Fremo tutto di furor!

Giorgio - Sempre ha il bandito

le sue avventure:

lo fan più ardito

fra l'altre cure.

E se un malnato

vien contro me

tosto è spacciato

foss'anche il Re!

Giorgio

Non mi confondo

se donne trovo:

chè le nascondo

dentro il mio covo.

E se un malnato

vien contro me

tosto è spacciato

foss'anche il Re!

**Rosina, Zia Mara,
Don Diego, Gervasio**

Non si confonde

se donne trova;

se le nasconde...

per far la prova.

Se un disgraziato

contrario gli è

tosto è spacciato

fosse anche il Re!...

N. 15 - Scena d'insieme e brindisi.

Don Diego - O signori, ascoltatemi un momento!

or la sorpresa ch'era preparata

vi svelerò...

Tutti - Cos'è!

Don Diego - Un avvenimento

di famiglia: Rosina è fidanzata!

Invitati - Oh, che bella sorpresa! Veramente

è questo un fatto proprio inaspettato!

adesso noi si attende ansiosamente

di conoscere questo fidanzato.

Don Diego - Col presentarlo occorre ch'io cominci

alle signore: la mia nipotina

sposerà...

Giorgio - ...l'ingegnere Giorgio Vinci

che, molto fortunato, a voi si inchina...

Gervasio - Questo è un sopruso! una vigliaccheria!

Don Diego - Sta zitto! Mi vuoi proprio rovinare?

Giorgio - Ora beviamo, tutti in allegria,

alla nostra fortuna per brindare!

Tutti - Sì, sì, un brindisi! Evviva gli sposi!

Don Diego - Ecco lo champagne!

Giorgio - Viva la tazza dell'amor che brilla

per gli occhi belli della sposa mia

viva il vino che inebria e sfavilla

di poesia

Viva l'ebbrezza dell'amor gioconda...

Gervasio - Dio ti confonda!

Giorgio - che infonde nelle vene il paradiso

Gervasio (*c. s.*) - che crepi ucciso!

Giorgio - viva il lampeggio d'una treccia bionda

sopra un bel viso!

Rosina - Evviva giovinezza quand'è in fior

evviva la speranza e l'allegria

evviva la bontà, viva l'amore

che sol ci india!

Rosina e Coro - Evviva il sogno degli innamorati,

Gervasio - Brutti malnati!

Rosina e Coro - i palpiti, i sospiri, le dolcezze

Gervasio - Quante sciocchezze!

Rosina e Coro - viva il sorriso, il canto, i baci dati

fra le carezze!

N. 16 - Duetto d'amore e Finale Secondo.

Giorgio - Sera d'amore, sera di follia!

Stringiti tutta a me, fatti abbracciare...

Si compie il sogno della vita mia,

ed ancora mi sembra di sognare...

Rosina - No, lasciami, ti prego, tu non sai
come s'affanna il povero mio cuore.

Ho rimorso e paura come mai...

per te, per me, per questo nostro amore...

Giorgio - Non dirlo più, piccola cara, taci,

chiudi gli occhi, così, senza pensare...

come se tu dormissi ed i miei baci

venissero i tuoi sogni a carezzare...

Rosina - Dormire no! guardare nei tuoi occhi

per leggerti nell'anima e capire

questa smania cos'è, che, se mi tocchi,

mi sento come stessi per morire...

Giorgio - Sera d'amore, sera di follia!

Stringiti tutta a me, fatti abbracciare...

Rosina e Giorgio - Si compie il sogno della vita mia

ed ancora mi sembra di sognare!

Coro - Che bellezza di capelli

che son tanti fili d'oro!

oggi è il giorno del vostro nome

e gran festa ci sarà!

Quanto è bello lo stellario

che di luce v'incorona

siete regina e siete Patrona

di tutta la città!

Giorgio - Sera d'amore, sera di follia!

Stringiti tutta a me, fatti abbracciare...

Rosina - Si compie il sogno della vita mia

ed ancora mi sembra di sognare...

Coro (*da lontano*) - Siete regina e siete Patrona

di tutta la città!

Fine del Secondo Atto

ATTO TERZO

N. 17. - Preludio.

N. 18 - Coro di Cacciatori.

Coro - Amici, amici, andarcene possiamo:

Alto è già il sole e non si caccia più;

Presto e contenti a casa ritorniam!

E se c'è il carnere pieno

l'arrosto fumerà!

l'arrosto questa sera fumerà...

N. 19 - Terzetto Zia Mara - Don Diego - Gervasio.

Zia Mara - Questi fiori che ho raccolto

per lui, or ora nel giardino,

non potrà non gradir molto

come dono mattutino.

Don Diego - Fiori? Per quello?

Fiori? Sei grulla!

Roba da nulla!

Questo cestello

maggior piacer

farà davver!

Gervasio - Fiori, fichi, ma perchè?

Gradirà quest'idea mia

accettando per caffè

questo po' di polleria!

Zia Mara - Gli dirò: osservi

son profumate...

Gervasio - E si conservi

fino all'estate...

Don Diego - Li ho colti or ora

che meraviglia!

Gervasio - Vada in malora

con la famiglia!

Zia Mara - Un fior, piuttosto...

so le sue brame...

Gervasio - Un pollo arrosto...

so la sua fame...

Insieme - Zitti, piano, non facciamo

qui vicino alcun rumore,
chè se noi lo risvegliamo
scenderà di malumore.
Zitti... Zitti... Abbiam sentito
che qualcuno s'avvicina...
Avrà sete? Avrà appetito?
È lui certo! No... È Rosina.

N. 20 - Stornello e Duetto dei fiori.

Rosina - «O fior d'erbe amare
sentivo forte battere il mio cuore
mentr'egli mi diceva parole care.»

Giorgio - «O fiore d'albicocca
è un miele ancor più dolce che s'attacca
sulle labbra e nel cuore un bacio in bocca!»

Rosina - Sei lì?...

Giorgio - Buon giorno!

Rosina - Così, all'improvviso...

Giorgio - Attratto dal tuo dolce cinguettio...

Rosina - Come hai dormito?

Giorgio - Come in paradiso!

Rosina - Scendi!

Giorgio - No, aspetta!

Rosina - Vuoi che salga io?

Giorgio - No, resta.

Risvegliandomi ho trovato
questi fiori, per terra, sulla soglia...

Rosina - Ho capito! È la zia!

Giorgio - Le sono grato:
servono a soddisfare una mia voglia...

Rosina - E quale?

Giorgio - Vieni sotto la finestra!

Rosina - A far che?

Giorgio - Capirai...

Rosina - No, Giorgio, scendi...

Giorgio - No, vieni qui...

Rosina - Va bene?

Giorgio - Un po' più a destra.
Così. Sta ferma. Chiudi gli occhi. Prendi...

questa rosa pel bene che ti voglio,
e per tutte le gioie che ho provato
questa, e quest'altre ch'ora così sfoglio
pel ricordo dei baci che m'hai dato.
E quest'altre, di più, così, più assai,
per i baci che ancora mi darai!

Rosina e Giorgio - «O fiore d'albicocca
è un miele ancor più dolce che s'attacca
sulle labbra e nel cuore un bacio in bocca!»

N. 21 - Coro dei doni.

Coro - Siam venuti a farvi questo
nostro omaggio mattiniero
assai modesto
ma pur sincero.

Se iersera per disdetta
ci chiamò qualche faccenda
stamane in fretta
facciamo ammenda.

Alcuni - Prenda questi caprettini!

Altri - È ricotta in casa fatta...

Altri - Qui ci son diversi vini...

Altri - Carne in scatole di latta!

Altri - Forse l'uva moscatella

le sarà gradito omaggio...

Altri - Qua prosciutto e mortadella...

Altri - Qualche pezza di formaggio...

Insieme - Se li prenda questi doni
di rispetto e stima segni,
e l'audacia ci perdoni
se di lei non sono degni...

N. 22 - Melodramma.

N. 23 - Couplets del caffè.

Rosina - Da me stessa ho preparato
questa tazza di caffè:
è bollente, è profumato,
e rifiuti... ma perché?

Giorgio - Se tu stessa hai preparato
questa tazza di caffè,
io di berla son beato,
essa è quel che fa per me!

Invitati - Noi beviamo il caffè dello sposo
che dopo il riposo
la sposa gli dà...

Gervasio - Ma il caffè della sposa infedele
più amara del fiele
la bocca mi fa!

Zia Mara - Alla nuova crudel delusione
con rassegnazione
mi devo piegar!

Don Diego - Il caffè con Milù quant'onore
chi sa che rumore
poi se ne farà!

II.

Rosina - È abbastanza zuccherato?

Giorgio - Non può esserlo di più!

Rosina - La misura ho indovinato:
due palline, su per giù...

Giorgio - Grazie, cara la mia sposa,
invidiare mi può un re!

Rosina - Invidiarti un re... che cosa?

Giorgio - Questa tazza di caffè!

Invitati - Noi beviamo il caffè dello sposo
che dopo il riposo
la sposa gli dà,
nè, di certo, la grande fortuna
che qui ci raduna
potremo scordar.

Rosina e Giorgio

Alla tazza che porge
[lo sposo/la sposa

com'è dolce cosa
le labbra appoggiar...

da me/te preparato
l'aroma gustar...

Gervasio - Ma il caffè della sposa infedele
più amara del fiele
la bocca mi fa!

Zia Mara - Alla nuova crudel delusione
con rassegnazione
mi devo piegar!

Coro - Alla tazza che porge la sposa
com'è dolce cosa

le labbra appoggiar,
e del denso caffè profumato

da lei preparato
l'aroma gustar...

N. 24 - Danza rustica e Finale Terzo.

Giorgio - Viva la gioia dell'amor che splende
negli occhi belli della sposa mia
viva la primavera che ci accende
la fantasia!

Tutti - Viva l'ebbrezza dell'amor gioconda
che infonde nelle vene il paradiso!
Evviva giovinezza quand'è in fiore
evviva la speranza e l'allegria
evviva la bontà, viva l'amore
che sol c'india!...

Fine

LA NOTA - Il librettista: **Enrico Serretta** (Palermo, 27-5-1881; Milano 18-8-1939), giornalista (redattore de "L'Ora", del "Giornale di Sicilia", del "Corriere della Sera", del "Popolo d'Italia", de "L'Illustrazione italiana"; corrispondente del "Mondo"; collaboratore del "Resto del Carlino", del "Secolo" e direttore de "La Gazzetta di Messina"); romanziere ("Oh, che care signore!", 1923; "Mariella ed altre consimili e diverse", 1923; "O dolci baci", 1924; "Cento temi svolti per signore, signorine, uomini di mondo, borghesi, militari, ecc.", 1929); e commediografo ("Cocottina per bene", "L'amico e l'avventura", "Un signore senza pace", "Il gioco dell'oca", "La buona azione", "L'ottavo servizio da tè", "Il commesso del notaio", "Burrasca sul lago", "Made in Italy", "La vocazione" e - in dialetto siciliano - "Malantrinu", "Cù m'u fà fari", "L'està di San Martinu"). Non risulta che Enrico Serretta, oltre al libretto "La fidanzata di Milù", abbia scritto altri libretti.

Il compositore: **Alfredo Cuscina** (Messina, 30-11-1881; Roma, 30-3-1955), inizialmente, pensò di dedicarsi al melodramma mettendo in musica, nel 1908, l'opera "Regina" che, a causa del terremoto di Messina di quell'anno, non venne rappresentata essendosi distrutto lo spartito. Del 1911 è il secondo melodramma - "Radda" - a essere accolto benevolmente al teatro Mastroieni di Messina. Però, la svolta della sua carriera, la trova a Milano quando, nel 1914, l'editore Sonzogno lo convince a dedicarsi al mondo dell'operetta. Nel 1914 esordisce nel genere con "Venere". Seguono: "La vergine rossa" (Parma, 19-9-1921); "Fior di Siviglia" (id. 30-9-1922); "Il Ventaglio" (1923); "Stenterello" (1927); "Calandrino" (1929); "Il trillo del diavolo" (Parma, 21-2-1929); "Miss Italia" (19-10-1929).

Provenienza: Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze.

Stampatore: G. Ricordi & C. Editori stampatori, Milano - 1925.



Nelle tre foto:
La copertina del libretto di Enrico Serretta
e due immagini di Alfredo Cuscina